

INTERVISTA ROBERTO PER ARTICOLO MIGREAT post training

All'indomani della conclusione dell'evento previsto dal progetto MIGREAT, che ha visto impegnata la Cooperativa Giolli nella conduzione del training online sulla costruzione di uno script di Teatro Forum sul tema :NARRAZIONE DOMINANTE DEI MIGRANTI E DELLE MIGRAZIONI E POSSIBILI CONTRO-NARRAZIONI E NARRAZIONI ALTERNATIVE.

Abbiamo con noi un esperto Jolly che ha facilitato negli anni molti gruppi su svariate tematiche di interesse sociale: Roberto Mazzini.

A lui chiediamo innanzi tutto cosa ha voluto dire lavorare online con un gruppo che non ha mai avuto l'occasione di incontrarsi dal vivo?

“Non era la prima volta per me, per fortuna, per esempio ho lavorato online con un gruppo del Marocco che non ho mai conosciuto dal vivo e altre esperienze che ho avuto con dei docenti. L'esperienza del teatro è per me, e non solo per me, l'incontro tra esseri umani faccia a faccia, che si possano vedere e toccare, non mediato da nessun sistema. Altrimenti si tratta di un altro tipo di esperienza, il cinema per esempio. Il fatto di vedersi mediati dallo schermo e da questi sistemi online che portano con sé anche questioni tecniche come i ritardi, le difficoltà di connessione, la prospettiva statica, l'inquadratura dentro una cornice fissa, snatura un po' l'essenza stessa del teatro. Può avere però delle peculiarità interessanti, si possono anche fare scoperte interessanti.”

Quali sono state le differenze rispetto alla situazione abituale in cui ha sempre lavorato, quali gli accorgimenti e, eventualmente, le sorprese, le scoperte positive o negative rispetto al mezzo? Dalla sua trentennale esperienza Roberto dice:

“Anche la Cooperativa Giolli si è trovata di fronte ad un iniziale dilemma che stava quasi portandoci a decidere di lasciar perdere tutto e rimandare a quando sarebbe stato possibile farlo dal vivo. In realtà il 3 Ottobre 2020 abbiamo presentato il nostro primo Teatro Forum online e ci siamo convinti che qualcosa è possibile. Bisogna premettere che si trattava di un gruppo di attori esperti con il quale lavoriamo spesso e questo ha sicuramente permesso di fare le prove, anch'esse online e a distanza, in modo efficace e fertile. Quindi mi sento di dire che una differenza c'è sicuramente, tra un gruppo conosciuto, di fiducia e allenato alla recitazione e alla resa teatrale, rispetto a un gruppo nuovo e sconosciuto del quale non è chiaro il livello di esperienza.

Un elemento fondamentale che modifica il fare degli attori è che con la telecamera ci si vede immediatamente, cosa che non accade negli spettacoli dal vivo, l'attore si percepisce infatti in base alle reazioni del pubblico, si specchia in esse. Questo è un elemento di feedback immediato e continuo con il quale possiamo giocare e del quale possiamo tenere conto per regolarci e auto-correggerci. Le maggiori criticità invece le ho trovate nella qualità della voce e dei toni, la voce dal vivo e la voce elettronica...sono imparagonabili!”

Come è stato impostato il percorso del training, nel tempo a disposizione: cioè tre giorni di 6 ore ciascuno? Il gruppo di partecipanti ha dovuto affrontare anche tutto il processo che precede la creazione della scena adatta ad un Teatro Forum.

Le fasi e i collegamenti tra una fase e l'altra hanno portato davvero alla creazione di un prodotto significativo rispetto alle aspettative?

“Ogni percorso di TdO è introdotto da una fase dedicata alla formazione del clima di gruppo, nel quale è centrale il gioco, il toccarsi e il vedersi, in sintesi il sentire che l'altro c'è e risponde. In questo caso queste dimensioni non ci sono state, quindi la creazione del gruppo è stata un po' penalizzata e forse il percorso successivo ha rischiato di essere meno inclusivo, può essere diverso il grado di coinvolgimento e questo dipende da vari fattori: il tipo di dispositivo, l'ambiente in cui ciascuno si trova, la qualità della connessione...tutto questo ha un effetto rispetto al sentirsi più o meno parte di...”

In generale, online si fa fatica a mettere davvero in pratica il concetto di “giochesercizi” coniato da Boal, in cui sono unite le due dimensioni: quella individuale tipica dell'esercizio e quella collettiva tipica del gioco, si perde per esempio tutta la dimensione del contatto fisico. Forse si recupera qualcosa sul contatto emotivo, ci sono esercizi che sono riusciti anche meglio che dal vivo, perché lo schermo può proteggere dagli imbarazzi, si rimane a casa propria, siamo tutti meno direttamente implicati.

Per quanto riguarda l'impostazione del training, abbiamo inserito tra la fase iniziale della **creazione del gruppo/de-meccanizzazione** e la successiva **ricerca dei nodi**, due fasi che ci sembravano molto importanti per lo specifico focus del progetto MIGREAT, ovvero la ricerca delle narrazioni dominanti, contro-narrazioni e narrazioni alternative. Questa esplorazione della narrazione dominante è stata davvero interessante e di ispirazione anche per altre tematiche, nel senso che per esempio anche su altre oppressioni, prendiamo il bullismo o la violenza di genere, si potrebbe partire col domandarci “cosa viene detto su...? E cosa invece non viene detto o si potrebbe dire?”. Questa fase risulta molto utile per le seguenti e ci permette di rimanere più focalizzati sulla dimensione micro-macro e la dimensione sociale di questi problemi non riducendoli a questioni psicologiche o di incomprensioni interpersonali. La Nonviolenza distingue tra violenza diretta, strutturale e culturale, la narrazione dominante rappresenta proprio la violenza culturale ed è quella che giustifica le altre due.

Poi siamo passati, appunto, all'individuazione dei **nodi** e delle situazioni critiche che hanno a che fare con l'immigrazione, cercando di farli derivare dalle fasi precedenti.

Il processo successivo è stato più o meno il classico, quello che normalmente usiamo per la costruzione di un Teatro Forum su un determinato tema, ossia: l'aggregazione dei nodi in **nuclei tematici** che danno vita a degli **embrioni teatrali**, la **pulizia dell'embrione teatrale** e la **messa in scena del Teatro Forum**. Abbiamo anche sperimentato qualche tecnica di prova atta a migliorare la teatralità della scena, nonché la conduzione vera e propria affinché l'esperienza porti a qualche possibile soluzione trasformativa.”

Per quanto sappiamo del progetto, il training proposto da Giolli aveva una doppia finalità: di preparare i partecipanti a svolgere autonomamente un percorso analogo nei propri territori (Italia, Francia, Ungheria, Inghilterra), ma anche di chiedere ai partecipanti di mettersi in gioco in prima persona nella sperimentazione delle attività...di fare “**come se...**”, pratica essenziale e tanto cara alla gente di teatro. Anche in relazione alle molte altre esperienze che Giolli ha in questo campo, come è andata?

“Temo che questo aspetto non abbia funzionato molto bene. Nella progettazione delle giornate avevamo previsto degli spazi che abbiamo chiamato META, nei quali confrontarsi. Chiedersi per esempio: *ho capito? Non ho capito? Quanto proposto è adatto al percorso che ho in mente di fare? Come posso fare adattamenti? Che conseguenze potrei avere?*

Ma in realtà questi spazi sono stati utilizzati molto poco. Un fattore può essere la stanchezza, perché in fase di valutazione i partecipanti ci hanno detto chiaramente che sei ore al giorno online sono pesanti e stancanti. Può essere anche che ognuno avesse in mente una sua idea creativa e si è concentrato su quella rimandando ad un secondo momento l'adattamento con il proprio gruppo di lavoro. L'assimilazione delle informazioni forse è avvenuta ad un livello esperienziale e poi, a seconda del ruolo che i partecipanti dovranno ricoprire nel loro lavoro di produzione locale, verranno fuori le cose apprese. Oppure, ancora, può essere che non tutti i partecipanti avessero come obiettivo quello di proporre a loro volta il percorso laboratoriale a qualcun altro, e quindi non avevano interesse a fare una riflessione META.”

Per chi dovrà davvero replicare l'esperienza del laboratorio e anche facilitare il momento di rappresentazione pubblica del Teatro forum, risulta fondamentale concentrarsi anche sulla figura del Jolly. Il jolly è una figura essenziale per la sessione di Teatro Forum nel momento della rappresentazione pubblica. Facilita, osserva, accompagna con la maieutica l'emersione e la precisazione di temi importanti e trasformativi, incoraggia a provare e a trovare soluzioni all'interno

di una cornice di senso. Dati i molti Forum condotti, chiediamo a Roberto Mazzini, di quali strumenti si è andata via via riempiendo la sua cassetta degli attrezzi di Jolly?

“Sono sempre più convinto che l'aspetto più importante sia l'**atteggiamento maieutico**. Si tratta di una postura da tenere che vale più di ogni altra capacità o competenza specifica. Non giudicare, fare domande, essere curiosi, indagare e dare spazio a opinioni anche diverse e contrarie alla propria. Questo non è molto facile da insegnare, si tratta di cambiare il proprio atteggiamento da giudicante a **sospensione del giudizio**, se non si riesce a fare questo potrebbero esserci dei problemi nella conduzione e nel rapporto con il pubblico. Se invece si riesce a fare questo, il resto si può apprendere facendo, sperimentando e sbagliando. Ci sono delle indicazioni generali per facilitare il processo di attivazione del pubblico verso possibili interventi, per esempio, alla fine della prima visione del modello, fare al pubblico le classiche domande: *è reale? Qual'è il problema? Si può fare qualcosa?*

Così come alla fine, dopo che il pubblico è intervenuto, chiedere: *cos'è successo? E' cambiato qualcosa? Avete ottenuto quello che volevate?*

In questo specifico Teatro Forum, su questa specifica tematica, un buon consiglio potrebbe essere quello di condurlo in due persone, la prima più a stretto contatto con il pubblico e sempre in diretta sull'interazione, mentre la seconda più dedicata a ricercare quello che interessa per il focus del nostro progetto MIGREAT: individuare i tre tipi di narrazione (DON, CONTRO, ALTER) per come si esprimono e sviluppano nella scena. In generale, comunque, avere qualcuno dello staff che si occupi di tener traccia (scrivendoli in modo che siano visibili per tutti, come una mappa del percorso) degli interventi è molto importante, per far evolvere davvero le coscienze e costruire un percorso di ricerca collettivo.”

Da un anno a questa parte, trasferendo quasi il 100% delle attività online, quale particolare strumento o supporto si è dovuto aggiungere alla dotazione?

“Per la resa teatrale online la tecnologia ci ha dato qualche possibilità, qualcuna l'abbiamo sperimentata noi di Giolli e qualche altra l'abbiamo vista da colleghi che lavorano con il TdO in giro per il mondo.

-Telecamere accese solo per gli attori in scena.

-Se possibile usare l'opzione VISUALIZZA SOLO PARTECIPANTI CON VIDEO ACCESO.

-Spegnere il microfono degli attori in scena con telecamera accesa e far arrivare suoni e musiche da un partecipante con telecamera spenta e microfono acceso.

-Costruire la scena insieme al pubblico, mostrando per esempio prima ciascun attore in immagine statica e muta, poi in relazione tra loro, poi con l'aggiunta di un movimento o di una battuta...chiedendo progressivamente al pubblico di immaginare insieme di che scena si tratta, in che contesto e chi sono i protagonisti del problema.

Una questione critica, più difficile da risolvere, riguarda il Jolly e la sua possibilità di vedere il pubblico. Non vedendolo si perde tutte quelle informazioni dai feedback immediati che, normalmente, orientano i suoi passi. Di fronte ad uno schermo che non dà segnali, ad un ambiente generalmente più freddo perché i giochi iniziali di attivazione e riscaldamento si sono svolti solo in maniera virtuale, anche lo sguardo del Jolly è uno sguardo nel vuoto, dovrà necessariamente caricare e rinforzare altri aspetti (sicurezza, domande e interruzioni frequenti, qualche storiella da raccontare...).”

A proposito di storielle da raccontare, hai qualche aneddoto da condividere che possa dire qualcosa sul Teatro Forum dal punto di vista narrativo più che direttamente didattico?

“Quella che mi viene subito in mente è molto indicativa della potenza del Teatro Forum come rivelatore dell'**unità mente-corpo**.

Eravamo a Torino, circa vent'anni fa. Il tema era l'AIDS e la scena era molto semplice: discoteca, una LEI sieropositiva viene agganciata da un LUI, prima parlano, poi bevono insieme, ballano...insomma lui le chiede di uscire dal locale e la invita a seguirlo a casa sua per finire la serata insieme. La scena si interrompe mentre lei sta per andare con lui.

Il pubblico era unanimemente contrario a questa situazione nella quale non si era parlato di protezioni per il sesso, in cui lei non aveva avvisato della sua situazione di salute, si creò un gran dibattito. In particolare una ragazza del pubblico, con grande decisione intervenne dicendo: *è semplice, basta dirglielo! Sono sieropositiva, poi lui deciderà cosa fare...chiaramente c'è il rischio di perderlo, ma ci sono cose troppo importanti che non si può non dire.* Quindi venne chiamata a sostituire la protagonista portando questa soluzione per lei molto chiara. La scena ripartì e si ripeté in tutte le sue parti: i due si divertono, si conoscono, ballano e bevono insieme, escono dal locale...e quando lui, guardandola negli occhi, la invita a casa sua, lei dice: *sì va bene!*e va.

Il pubblico scoppiò domandando come mai, se la soluzione era quella di esporsi e dire tutto, lei avesse omesso di dire quella cosa così importante. La ragazza che aveva fatto la sostituzione rispose sinceramente dicendo che, da seduta a guardare la scena o da dentro la scena stessa, il mondo era cambiato completamente. Coinvolta mente e corpo in quello che stava accadendo nella discoteca con quel ragazzo che la corteggiava non era riuscita a dire altro che: *sì, va bene!*

Questo è un buon esempio di come il Teatro Forum ha la qualità di mettere in luce la nostra capacità di realizzare quello che pensiamo o vogliamo, di quanto l'emergenza di forze delle quali non ci rendiamo sempre conto ci possa impedire di realizzare quello che pensiamo sia giusto fare.

Un'altra storiella significativa sull'efficacia del Teatro Forum nel far superare inutili divisioni e conflitti tra gruppi oppressi, è più recente e riguarda un lavoro svolto a Modena.

In un condominio di 280 famiglie Giolli è intervenuta per le difficoltà relative a droga, prostituzione, polizia che arrivava a tutte le ore del giorno e della notte, perquisizioni...insomma, una casa difficile e malfamata con conflitti molto forti a tutti i livelli, multiculturale e popolare. Dopo aver studiato il campo con interviste e questionari, è stato costruito lo spettacolo su tutto quanto di rilevante avevano raccontato gli abitanti e sulle tematiche più forti ed è andato in scena nello spazio condominiale. Vennero invitati tutti gli abitanti e arrivarono a vedere lo spettacolo circa 50 persone, più o meno la metà composte da donne italiane di età medio-alta e l'altra metà stranieri più giovani e tutti maschi. La platea era anche fisicamente spaccata in due, da un lato le italiane e dall'altra gli stranieri. Dopo la visione del modello le due parti confermarono che si trattava effettivamente di una fotografia della realtà e non esitarono ad incolparsi a vicenda dei vari problemi: *certo, è proprio così perché LORO...mentre NOI...*Il dibattito fu intenso e, forse per la prima volta, venne mediato dalla nostra presenza, in questo modo si poté andare un po' oltre l'accusa e l'offesa. Di fatto si superò la chiusura e da quel momento collettivo nacquero diverse proposte collaborative: per esempio sfruttare le abilità di qualcuno per le manutenzioni dello stabile a fronte di un riconoscimento economico, cioè un risparmio per tutti, uno scalo dall'affitto per chi avrebbe effettuato il lavoro e lo stabile in migliori condizioni. Oppure il coinvolgimento delle donne straniere insieme alle donne italiane per scambio di saperi in cucina, abbassare la diffidenza, avvicinare le culture e...imparare nuove ricette. I problemi di quel condominio non sono risolti, ancora oggi rimane un'area difficile, ma l'obbiettivo di quel giorno, cioè di mettere sullo stesso piano due gruppi oppressi e aprire la visione ai punti in comune come punti di forza, per noi è stato raggiunto. Un cambio di dinamiche, nuove alleanze e la possibilità di vedere le cose in un modo diverso da come erano prima.”

Riguardo al tema specifico sul quale si è concentrato il lavoro dei tre giorni, c'è stato qualche elemento particolarmente problematico o difficile da mettere a fuoco?

“Torno nuovamente sulla differenza tra **CONTRO-NARRAZIONE** e **NARRAZIONE ALTERNATIVA**, credo che questo punto non sia semplice da assimilare perché il confine non è netto e le definizioni non sono chiare. Durante i tre giorni di training siamo riusciti ad offrire delle attività adatte a chiarire questa differenza, ma è un punto di attenzione che vorrei continuasse a rimanere acceso. Non voglio dire che la narrazione alternativa sia meglio, ma forse ha effetti più duraturi nel medio-lungo periodo rispetto al controbattere punto a punto. Anche perché spesso quest'ultima pratica si basa su argomenti razionali, che hanno a che fare con la verità, sono in difesa, mentre la narrazione alternativa che quasi si dimentica della narrazione dominante, mi sembra che abbia più a che fare con la creatività, la fantasia, la possibilità...il nutrimento e la fertilità. Con

questo non dobbiamo dimenticare però la questione di potere, che dà probabilmente un peso e una risonanza diverse all'ambito narrativo in cui si colloca.

Un'altra difficoltà riscontrata, nonostante il gruppo di lavoro avesse sia esperienza teatrale che conoscenza del tema, è quella di chiarire QUAL'È LA DOMANDA, QUAL'È IL PROBLEMA. Potremmo riflettere molto rispetto alla fatica che facciamo a precisare il nocciolo della questione, potrebbe avere a che fare col nostro tempo, con la cultura a cui apparteniamo o anche con la preoccupazione della resa estetica e artistica che rischia di allontanarsi dal messaggio centrale che vogliamo comunicare,”

I singoli partner del progetto MIGREAT hanno il compito di lavorare con un gruppo misto di migranti e attivisti, quindi una comunità fortemente coinvolta nella tematica della NARRAZIONE DOMINANTE SU MIGRANTI E MIGRAZIONI, nonché fortemente motivata a promuovere, proporre e (chissà) produrre una CONTRO-NARRAZIONE O UNA NARRAZIONE ALTERNATIVA sul tema. I partecipanti al training come hanno vissuto questa sorta di “simulazione in laboratorio”? O forse avevano anch'essi una composizione simile a quella che ritroveranno nel prossimo futuro nei loro gruppi nei loro paesi?

“In effetti, la comunità che ha lavorato insieme per i tre giorni di training, è una comunità mista, fatta di persone migranti e di autoctoni. Non vogliamo identificare la persona migrante con un'unica immagine che la rappresenti. E' stata un'ottima occasione per ampliare i punti di vista.”

La Cooperativa Giolli si occupa da anni anche di formazione, quindi si è trovata spesso in questa dimensione “doppia”, ci sono esperienze nate durante una formazione che si sono trasformate in azioni pubbliche vere e proprie? Campagne? Attivazioni di comunità e territori su un determinato tema o in reazione ad un determinato evento della “nostra storia”?

“L'esperienza citata sopra, del condominio nella città di Modena è stata una formazione per gli studenti dell'Università di Modena e Reggio. Una piccola associazione di donne del condominio si è rivolta all'Università la quale si è poi rivolta a Giolli, noi abbiamo scelto di costruire l'intervento con il coinvolgimento degli studenti. Speriamo che anche dalle esperienze messe in campo con il progetto MIGREAT possa nascere qualcosa di significativo!”